

Un sipario chiuso tra i colori del cielo e del mare

di Giuseppe Giorgio

Per andarsene ha scelto quello stesso scenario dell'Isola Verde utilizzato da Billy Wilder per il suo celebre film, "Che cosa è successo tra mio padre e tua madre?" E non poteva essere diversamente per Francesco Caccavale (nella foto di Gilda Valenza). Non è stato soltanto il destino, infatti, a lasciare che, a fare da cornice alla dipartita di un uomo capace di scrivere il suo nome nella storia dell'imprenditoria dello spettacolo, fossero i sereni flutti del mare di Lacco Ameno ed un sole a picco su di un orizzonte da cartolina. Maestro ed illustre amico di quanti amaron in lui i fasti di un mondo artistico luccicante e lungimirante, Caccavale ha lasciato il ricordo di un grande personaggio e l'esempio di un uomo che ha fatto del cinema, del teatro e degli artisti, un motivo di rilancio e sorriso per una Napoli ancora nobilissima. Addio Franco, addio Cavaliere, da oggi il teatro Augusteo, nel cuore di chi ha saputo apprezzare le sue ardite gesta di direttore artistico, porterà soltanto un nome: il suo. E così, anche se adesso, altre platee celesti attendono di essere riempite dalla sua proverbiale genialità,

quaggiù in terra, a vigilare sulla sua memoria, oltre a chi lo ha conosciuto ed apprezzato, ci saranno sicuramente l'inseparabile moglie Albachiaro ed il riconoscente figlio Giuseppe. Amante del bello, della canzone e della poesia napoletana (non era raro, parlando con lui, ricevere domande a bruciapelo sugli autori dei più celebri versi partenopei) Caccavale, come un sovrano con il grande dono dell'umiltà, si recava, spesso, dalla sua dimora di via Torrione a San Martino a piazzetta duca d'Aosta utilizzando la Funicolare Centrale come l'austera carrozza di un mite regnante. Oggi che non sarà più possibile vederlo seduto a discutere nel foyer del grande teatro realizzato su progetto di Pier Luigi Nervi sul finire degli anni Venti, a tutti, sembrerà di osservare un luogo privato della sua più profonda essenza. Figlio di Giuseppe, un imprenditore cinematografico e teatrale, la carriera del Cavaliere Caccavale iniziò nel 1958 con il cinema "Alambra" in via dei Mille ed "Adele" a Ponticelli. Passando per il successo dovuto all'acquisto dei diritti di grandi film come quelli di Totò e Woody Allen e

passando avventurosamente per l'epopea di sale teatrali come il Politeama e l'Acacia, il popolare produttore ed impresario, raggiunse il suo apice nel 1991 con l'Augusteo, arricchendo, di fatto, la città, con uno dei maggiori teatri d'Italia. Rammentando la sua profonda ed al tempo stesso gioviale e semplice capacità espressiva, non si può fare a meno di ricordarlo come un genio assoluto dello spettacolo. Lo stesso spettacolo che Francesco Caccavale ha sempre considerato, al di là dell'aspetto culturale, come un naturale toccasana contro il malanno della moderna civiltà. Lo scorso 30 luglio, durante quella che, purtroppo, sarebbe stata la sua ultima apparizione pubblica per la presentazione della nuova stagione del suo Augusteo, aveva ancora una volta



invocato un teatro all'insegna della spensieratezza e capace di combattere le brutte notizie della tv. E forse non a caso, beneficiando di quella stessa gaiezza di pensiero tanto propugnata nella vita, Francesco Caccavale, ha scelto di andare via per sempre proprio in quella amena atmosfera ischitana tanto amata da anni per le sue vacanze. Scegliendo la scenografia di un sereno agosto per lui diventata eterna, il patron Caccavale, ha istintivamente voluto che il sipario si chiudesse sulla sua esistenza terrena tra i vivaci colori del cielo e del mare. Ciò per dare a tutti l'ulteriore testimonianza del suo felice spirito ma anche l'ennesima prova che, tutto sommato, a parte l'assenza fisica, i personaggi come lui non muoiono mai veramente.

EDITORIA Il salotto culturale "Le Dune Club" di San Nicola Arcella ha ospitato la presentazione del volume

Luci accese su "Hyde school"

"Gruppo 9" si è confermato un collettivo di indubbio talento. I 23 scrittori che lo compongono hanno firmato il loro quarto lavoro letterario, "Hyde school", edito da "Homo Scrivens".

Felicetta Simonetti e Carmine Spera, due degli autori, ne hanno parlato con il giornalista e critico di teatro Mimmo Sica, ospiti del salotto culturale di "Le Dune Club" di Carla Esposito, elegante lido nella suggestiva baia di San Nicola Arcella. All'incontro hanno partecipato numerosi appassionati di libri e di lettura. «Questa nostra avventura letteraria, la quarta dopo "8 gocce di veleno", "Sono stato io" e "Party per non tornare" - ha spiegato Felicetta Simonetti - nasce nel soppalco della libreria Mondadori di Pompei, da un'idea di Gianluca Calvino, il nostro maestro, e di Aldo Putignano, fondatore e amministratore della casa editrice "Homo Scrivens". In questa "aula", dove Gianluca ci impartisce lezioni di scrittura creativa, ciascuno di noi, attraverso strade diverse, ma spinto dall'amore condiviso per la scrittura, ha iniziato quel percorso che lo ha condotto, dopo mesi di duro lavoro, a scrivere "Hyde school" a 23 voci. Abbiamo interloquito su ogni aspetto sostanziale e formale del romanzo. 22 autori, divisi in coppie, hanno dato voce a 11 personaggi, dividendosi la scrittura della parte "bianca" e di quella "nera" che anima ognuno di essi. Il 23° ha dato voce ai pensieri di un redivivo Hyde. Ciascuna coppia ha avuto piena libertà nel costruire il profilo del suo protagonista e nella organizzazione del lavoro interno. Unico paletto insormontabile per tutti è stato il rispetto dei tempi di lavoro, che ha avuto delle precise scadenze settimanali».



Felicetta Simonetti, Carmine Spera e Mimmo Sica

Carmine Spera ha fatto presente che nell'ultimo capitolo è stata introdotta la "scrittura a catena". «È una tecnica di scrittura - ha precisato - che prevede un determinato numero di battute per ciascun autore e il passaggio del testo dall'uno all'altro per la continuazione dello sviluppo del racconto dal punto in cui si riceve lo scritto, come avviene per il passaggio del testimone tra atleti impegnati in una "staffetta"».

Il perché del titolo lo ha spiegato la Simonetti. «Voglio ricordare che il personaggio di Mr Hyde nasce nel capolavoro di Robert Luis Stevenson "Lo strano caso del dottor Jekyll e Mr Hyde". Il dottor Jekyll, convinto che in ogni persona esista il male, crea una pozione che scompone l'unità dell'essere umano e conferisce esistenza propria e distinta alle pulsioni più bestiali che covano dentro. Così nasce il suo alter ego, Edward Hyde, una vita limitata nel tempo e nello spazio, qualche ora di tanto in tanto e le strette pareti del suo laboratorio come campo d'azione, mentre lui rimane la persona buona ed esemplare, perfetta e impeccabile che ama essere. Ma accade che il male è un castigo che non si fa "punire". Hyde comincia ad uscire dalle quattro mura del la-

boratorio e a fare danni seri. A Jekyll non rimane che il suicidio, l'unico modo per porre fine ad Hyde e al Male. Il nostro romanzo ha continuato - prende le mosse dall'assunto per cui Mr Hyde non è mai morto e lo testimoniamo con dieci personaggi diversi per sesso, estrazione sociale, età e professione, che ad un certo punto della loro vita vengono "chiamati" a compensare carenze o incidenti di percorso in cui si sono imbattuti, tirando fuori la parte nera che cova in ciascuno di loro. Attraverso le loro vite preannunciano che Hyde sta preparando qualcosa di veramente spietato per tutti noi. Anche la nostra storia si svolge a Londra, quella di oggi, e an-

che ora dominano doppiezza e ambiguità, ma ciascuno dei nostri personaggi non vive in antitesi col suo doppio malvagio, ma lo riconosce e ci convive. C'è in tutti o quasi uno scivolamento verso il Male nel corso del racconto che assume dunque i contorni di un approdo ineluttabile. "Hyde School" - ha concluso - è, quindi, è una scuola di malvagità dove gli "alunni" sono ispirati e mossi ad agire dalla voce di un Maestro».

È opinione di chi scrive che il libro è molto più di "un insolito omaggio" al capolavoro di Stevenson, come hanno detto gli autori nella pagina dei ringraziamenti finali. Lo definiremmo piuttosto una sorta di sequel del romanzo dello scrittore scozzese nel quale le 23 "penne", attraverso lo spaccato del quotidiano dei loro personaggi, recuperano quanto asserito da Stevenson "sia sul piano scientifico che su quello morale, venni dunque gradualmente avvicinandomi a quella verità, la cui parziale scoperta m'ha poi condotto a un così tremendo naufragio: l'uomo non è veracemente uno, ma veracemente due", ma vanno ben oltre il suo epilogo. E' scritto bene, con un

linguaggio chiaro e discorsivo. Offre due chiavi di lettura: la prima è quella di un noir che mantiene sempre alta l'attenzione senza mai cedere alla facile tentazione dell'iperbole con un epilogo ad "effetto". La seconda è che orienta a un approccio più profondo che induce a riflessioni anche inquietanti sulla vera natura dell'uomo, sulle svariate e molteplici facce del male e sulla validità di principi per molti assiomatici. Per un attimo ci torna alla mente Thomas Hobbes, il filosofo che descrisse la natura umana come sostanzialmente competitiva ed egoista esemplificandola con le frasi "bellum omnium contra omnes" (la guerra di tutti contro tutto) e "homo homini lupus" (ogni uomo è lupo per l'altro uomo). Aleggja ancora nell'aria il malvagio Hayde, ma il Gruppo 9 è già impegnato nella realizzazione del suo quinto progetto letterario che vedrà luce nella prossima primavera. Qui il metodo della scrittura a più mani - come ha spiegato Spera - perfeziona la sua formula e propone non più una pluralità di storie che convergono in un'unica situazione finale, ma una storia unica.

MISI

STASERA AL PIO MONTE DELLA MISERICORDIA

Casamicciola, Cautero ospite della kermesse "Expolschia"

Venticinquesima edizione di "ExpoIschia", tutte le sere fino a lunedì 31, dalle ore 20 a mezzanotte al Pio Monte della Misericordia di Casamicciola. Luci accese su arredamento, shopping, gastronomia e prodotti tipici, con ingresso gratuito. Stasera, sotto il cielo stellato di

Ischia, appuntamento musicale con Salvatore Cautero (nella foto) che in poco tempo, grazie alle sue qualità artistiche e canore, si è ritagliato sempre più spazio all'interno del panorama musicale partenopeo, e che vanta collaborazioni con Enzo Rossi e Vincenzo D'Agostino. Ad intrat-



tenere il pubblico sarà Chiara Neomelodica. La kermesse vede l'organizzazione della "Irace Group" e della "Logan Pubblicité".